

Svolgiamo questa riunione dell'Assemblea regionale ad un mese circa dalla precedente non solo per la buona pratica di convocare frequentemente questo organismo dirigente, ma perché nel frattempo è caduto il governo Berlusconi ed è nato il governo Monti e dobbiamo ragionare e mettere a punto il nostro ruolo nella vicenda italiana, sempre più connessa alle vicende globali. Partiamo da queste.

Stanno venendo al pettine gli aspetti più acuti di quel processo definito neo-liberismo sviluppatosi negli ultimi 30 anni, con il quale il capitalismo ha ripreso a dettare legge dopo i compromessi sociali e democratici che hanno caratterizzato un lungo periodo postbellico.

E' una crisi sistemica che come le matrioske contiene più crisi. Per semplificare:

- Crisi economica. Delocalizzazioni delle produzioni, precarizzazione dei rapporti di lavoro, compressione dei salari, riduzione delle protezioni sociali, hanno sì aumentato per un certo periodo i profitti, ma alla fine se a fronte di una superproduzione di oggetti e di bisogni consumistici si stagliano enormi disequaglianze materiali generate tra i pochi arricchitisi e i molti impoveritisi (ceti popolari e ceto medio) evidentemente non ci sono più margini per i consumi e poi si finisce nello stallo della recessione.
- Crisi finanziaria. Dunque, sia per sostenere una domanda depressa che recuperare ancor più margini di profitto, si è allargata enormemente la sfera finanziaria. Come una catena di S. Antonio: subprime, ninjia, derivati, titoli tossici o spazzatura, tutta roba ingurgitata come fa un malato bulimico; la malattia è cresciuta coinvolgendo le banche, poi gli stati chiamati a soccorso: denaro pubblico che va a soccorso di interessi privati aumentando il debito oggidì definito sovrano, da cui si salvano gli Stati Uniti che immettono denaro in continuazione ed hanno il debito più alto del mondo, dove si sta spegnendo il sogno americano e nasce il movimento del 99%.
- Crisi ambientale, come esasperata aggressione all'eco-sistema allo scopo di assicurare una crescita infinita e maggiori profitti contro i limiti dati del pianeta. Da qui la lenta ma inesorabile mutazione climatica, la crisi energetica, le ricorrenti crisi alimentari, per arrivare più in piccolo a speculazioni, cementificazioni, danni al territorio, dissesto sempre più generatore di eventi calamitosi.
- Crisi democratica. Negli anni scorsi si è ideologicamente sostenuto che il mercato avrebbe pensato a tutto: meno Stato, meno tasse ai più ricchi, meno intralci come i diritti sindacali, meno politica regolatrice o redistributrice dei benefici. Meno democrazia, alla fine, con i luoghi istituzionali deputati e rappresentativi svuotati di significato e potere in luogo di entità non legittimate, inafferrabili, financo intelligibili. Da decrittare, dunque.

Gli ingredienti che per anni sono state imposti ai paesi africani e sudamericani ora si ritrovano in Europa: hanno fallito prima e falliscono oggi. Tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni, riduzione dei diritti e dei salari dei lavoratori allargano a dismisura le disequaglianze e non fermano il vortice speculativo che risucchia prima i paesi cd Pigs ora anche quelli più forti – Francia, Austria, Germania. La parola recessione è sulla bocca di tutti, l'euro e l'Unione europea sono in discussione, depressione è lo spettro che si aggira. Eppure da lì, da un'Europa politica e non dalla Bce, potrebbe partire una risposta diversa, che può essere data solo se forze politiche progressiste e sindacati si danno una politica

unitaria in ambito continentale. Dall'Europa che sta abolendo la sua principale conquista del '900 - quello stato sociale massimo compromesso di civiltà tra capitale e lavoro - si potrebbe invertire la rotta, a partire da un "new - new deal", di portata pari a quello che Roosevelt promosse dopo la grande crisi del '29. Anche Sel, nella sua piccolezza, deve avere questo orizzonte e legarsi di più a tutte le forze progressiste europee, senza trascurare ciò che accade oltre oceano.

Dentro questa temperie si svolge la vicenda italiana che vive un paradosso: è il Paese europeo con il maggior debito pubblico a fronte della maggiore ricchezza privata. Sul primo sono puntati i riflettori, sulla seconda no. Facciamo come Occupy Wall Street ed usiamo le percentuali. Banca d'Italia dice che il 10% ha il 45% della ricchezza nazionale; l'1% (240.000 italiani) ne possiedono il 13%. Il 5,7% della ricchezza netta posseduta nel mondo è in Italia. Il perché di questa situazione è presto detto. Italia 2011: 130 miliardi costa l'evasione fiscale; 150 l'economia mafiosa; 150 l'esportazione illegale di capitali, 64 la corruzione. Siamo sesti al mondo per indice di diseguaglianza.

Basterebbero questi dati per indicare dove si devono prendere i soldi; bisognerebbe fare un'operazione pulizia e far diventare senso comune, consapevolezza critica, azione questo dato di fatto, altrimenti non se ne esce, si rimane tutti stretti nelle compatibilità unilaterali e la parola equità può significare una cosa e il suo opposto.

E' su questa base che va valutato l'operato del Governo Monti. Domani sapremo come inizia e giustamente Sel ha detto di valutarne concretamente i provvedimenti, per dire sì o dire no a ciascuno di essi ed alla filosofia complessiva che si dipanerà. Al momento essa appare interna alla logica monetaristica e al di sotto dell'emergenza, con giri di parole sulla giustizia sociale e vuota sulla qualità dello sviluppo.

Monti gode indubbiamente di una luna di miele per quattro buoni motivi:

- arriva dopo Berlusconi e il suo postribolo, la sua incensata sobrietà oggi fa la differenza;
- la situazione italiana è davvero grave, gli interessi sul debito pubblico crescono in modo esponenziale e quando la casa brucia vince il buon senso dello stringersi a coorte;
- c'è un diffuso clima di paura, che nelle società contemporanee è un fattore decisivo nel determinare scelte emergenziali;
- nel tempo dell'antipolitica un governo cd tecnico appare il salvatore dal regime dei privilegi dei politici.

La luna di miele vive nel popolo del centrosinistra intrecciata al timore e allo stato di attesa. Stare in sintonia con questo stato d'animo è la prima cosa. Indicare chiare alternative praticabili è la seconda cosa da fare: il volantino prodotto nei giorni scorsi serviva a questo e sulle alternative dovremo lavorare a lungo.

Sul piano strettamente politico è evidente che il nostro progetto di un nuovo centrosinistra oggi è in un angolo e da lì dovremo uscire. Di Pietro e Bersani sono anch'essi in difficoltà - non l'area liberaldemocratica Veltroni-Letta che oggi brinda. Berlusconi farà due parti in commedia: un po' dentro e un po' fuori per rifare una verginità al Pdl. Presumibilmente le elezioni si terranno nel 2013 e da qui ad allora sia le materialissime questioni socio-economiche che eventuali referendum elettorali potranno determinare più scenari, assai diversi tra loro:

- coalizioni elettorali come le abbiamo conosciute, centrosinistra/centrodestra,
- disaggregazioni e riaggregazioni dentro quegli schieramenti,

- formazione di una nuova balena sotto forma di un grande centro moderato/tecnocratico che espelle qualunque anomalia.

Di certo dobbiamo agire e non assistere e per riorientare la nostra azione a fine gennaio si terrà un'assemblea nazionale di tutti gli organismi e degli eletti. Dovremo prendere in prestito una pratica dell'atletica, il mezzofondo: darsi ossigeno per tenere il passo, stare in gruppo – né in coda né fughe anzitempo – avere ossigeno per i tanti rash finali. Tradotto:

- Il ruolo di Vendola nel panorama politico avrà oggettivamente maggiore difficoltà rispetto alla fase precedente; più, molto di più, spetterà al corpo collettivo di Sel.
- E' indispensabile un lavoro di cura su di noi: di cultura politica, di organizzazione e radicamento, di ripulitura di vizi e scorie; senza perdere l'ispirazione a costruire qualcosa di molto più grande di noi, abbiamo bisogno di uno strumento collettivo più forte per incidere.
- Dovremo stare molto "su strada", immersi nella società nella costruzione di legami, con le persone e con quei tanti soggetti progressisti che hanno combattuto Berlusconi – sindacati, movimenti, soggettività critiche.
- Conteranno molto i contenuti, il merito delle cose per rendere Sel soprattutto utile e far avanzare concretamente un concetto: a questa crisi c'è un'alternativa, queste sono le proposte e l'alfa e l'omega sono giustizia sociale e un modello di sviluppo equo e sostenibile
- Una intelligente azione verso le forze politiche, a partire dal Pd che si trova ad un bivio, vista la compresenza di idee assai diverse che fin qui hanno determinato il carattere ambiguo e ambivalente di quella forza.

Per quanto ci riguarda, concretamente:

- Lavorare sui contenuti: tre/quattro grandi idee da rendere senso comune e fortemente identificative di un'idea di sinistra. A gennaio terremo il convegno sul reddito di cittadinanza, ci sono già gli economisti che hanno aderito, per la data aspettiamo una disponibilità di Vendola. Abbiamo sentito Francescato e Bandoli e a febbraio potremo fare una importante iniziativa su riassetto idrogeologico, adattamento, manutenzione del territorio.
- In primavera avremo una tornata elettorale significativa, con i comuni di Lucca, Pistoia, Carrara ed altri più piccoli. Prima dicevo dei tanti rush del mezzofondista: questo è uno. A maggior ragione nel tempo del governo Monti dovremo consolidare nei territori un centrosinistra nuovo, con Sel dentro l'alleanza, a schiena dritta, con forti legami esterni, per qualificare e cambiare i tratti del governo locale. Per i prossimi giorni è prevista una riunione con i territori interessati.
- Altre riunioni ci saranno il 14 dei tesorieri sull'autofinanziamento e subito dopo dei coordinatori/organizzatori per il nuovo tesseramento.

Infine, vorrei rendere ufficiale all'Assemblea regionale la decisione maturata dal consigliere regionale Mauro Romanelli di entrare in Sinistra Ecologia Libertà, riconoscendo in essa il luogo di sinistra giusto e importante per portare avanti la sua esperienza politica. Un fatto molto importante che ci aiuterà a svolgere meglio il nostro ruolo nelle istituzioni regionali nelle quali non eravamo presenti.